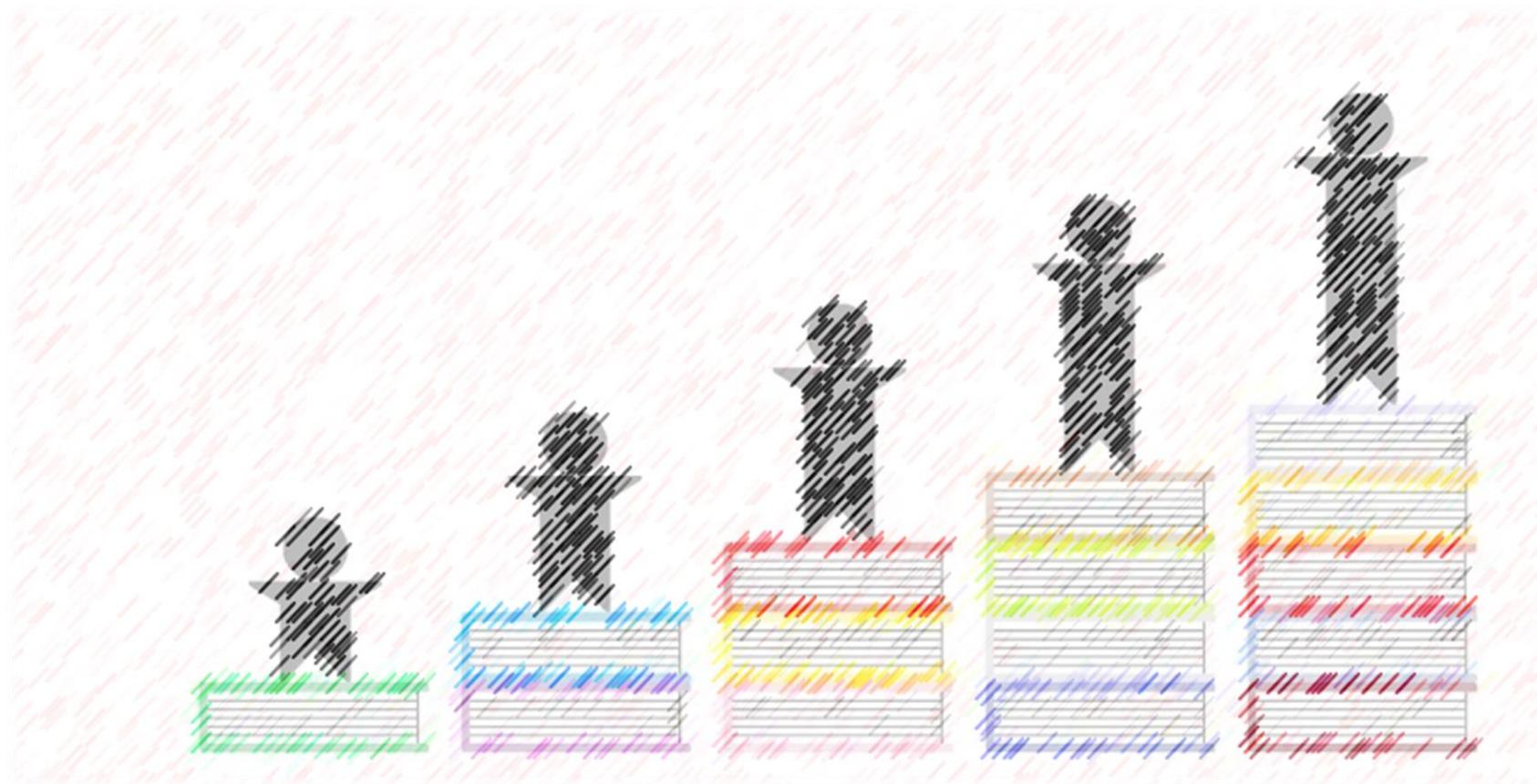




Venezia

www.ctsvenezia.it

“Il ruolo della scuola e l’intervento del Consiglio di Classe nel Progetto di Vita degli alunni con disabilità”



«PEI e... dintorni»

**Apprendimento, Orientamento,
e Progetto di Vita**

Normativa: le tappe verso l'inclusione (1/2)

- **Artt. 3, 34, 38** nostra amata, bistrattata Costituzione (1948)
- **C.M. 227/75** Integrazione alunni H nelle classi comuni;
- **L. 517/1977** Abolizione classi differenziali;
- **L. 270/1982** Formazione specifica per i docenti di Sostegno
- **Sentenza Corte Cost. 215/1987** *«gli alunni con handicap non possono essere considerati irrecuperabili...In tale ottica non può essere rifiutata l'iscrizione e/o la frequenza neppure ad alunni con handicap grave o gravissimo di qualunque natura. Impedimenti alla loro frequenza devono valutarsi esclusivamente in riferimento all'interesse dell'allievo H e non a quello ipoteticamente contrapposto della scuola...»*
- **L. 104/92** Legge quadro per l'integrazione degli alunni con handicap
- **DPR 2/94** Istituisce i documenti: DF, PDF e PEI;



Normativa: le tappe verso l'inclusione (2/2)

- **L. 328 /2000** Piani di zona e Progetto individuale;
- **L. OM 21 maggio 2001, n. 90 art. 15** Valutazione degli alunni in situazione di handicap;
- **CM 125 del 2001** Attestato delle Competenze in uscita dal percorso scolastico;
- **DPCM n. 185 del 2006** Modalità di accertamento dell'handicap attraverso commissioni collegiali;
- **Intesa Stato-Regioni 2008;** ←
- **Linee Guida Scolastiche degli alunni con Disabilità (2009);** ←
- **DL 13 aprile 2017, n. 66** Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (applicazione Legge 107/2015).

Intesa Stato-Regioni, Province e Comuni

20 marzo 2008

Obiettivo: ricondurre la complessa materia dell'integrazione scolastica all'interno di un progetto complessivo, ridefinendo i principi ed i criteri per gli interventi di sostegno e di assistenza, di coordinamento e funzionalità dei momenti accertativi e di integrazione delle azioni di tutti i soggetti istituzionali coinvolti.



Novità salienti dell'Intesa...poco intesa



Nell'art. 1 (accoglienza e accompagnamento) l'Intesa **auspica** che le azioni verso la persona con disabilità siano meno «dispersive e più integrate».



Nella seconda parte **dell'art. 2** viene ridefinita la D.F.: «La D.F: predisposta ai sensi della legge 104/92, è l'atto di valutazione dinamica d'ingresso e presa di carico per la piena integrazione scolastica e sociale [...]. E' redatta secondo i criteri del modello bio-psico-sociale alla base dell'ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità».

Novità salienti dell'Intesa...poco intesa

Inoltre, cosa più importante, sempre in questo art. 2, leggiamo:



«In questa nuova versione di , la D. F. include anche il *Profilo Funzionale* e corrisponde, in coerenza con i principi dell'ICF, al Profilo di funzionamento della persona».

Quindi, già in sede di D.F. sono individuati e definiti gli «obiettivi in relazione ai possibili interventi».

Novità salienti dell'Intesa...poco intesa

La terza novità importante di questa intesa è che la D.F., per essere redatta secondo il modello ICF, necessita di una nuova articolazione:



- «Approfondimento anamnestico-clinico»;
- «Descrizione del quadro di funzionalità nei vari contesti»;
- «Definizione degli obiettivi in relazione ai possibili interventi clinici sociali ed educativi e delle idonee strategie integrate di intervento»;
- «Individuazione delle tipologie di competenze professionali e delle risorse strutturali necessarie per l'integrazione scolastica e sociale».

Novità salienti dell'Intesa...poco intesa

Vale la pena di evidenziare come l'ambito di persone interessate, o meglio, che dovrebbero essere coinvolte, nella compilazione si allarghi sia **formalmente**: «Per gli esperti inerenti l'individuazione delle competenze professionali e delle risorse strutturali, l'Unità Multidisciplinare è *affiancata da un esperto di pedagogia e didattica speciale designato dall'Ufficio Scolastico Provinciale e da un operatore esperto sociale in carico ai Piani di Zona (art. 19 l. 328/2000) o agli enti locali competenti ed ASL*», sia **informalmente**: «La Diagnosi Funzionale viene sempre stesa dall'Unità Multidisciplinare in *collaborazione con scuola e famiglia*».



Linee guida MIUR 4 agosto 2009

Documento molto importante perché fa propri i principi nazionali e internazionali in tema di inclusione sociale della disabilità:

- Fa riferimento specifico alla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dal nostro Parlamento con L. 3 marzo 2009, n.18), con la quale gli Stati sottoscrittori s'impegnano a prevedere forme di integrazione scolastica nelle classi comuni;
- Indica l'ICF come modello di classificazione bio-psico-sociale, dove si fa particolare attenzione **all'interazione fra capacità di funzionamento di una persona e il suo contesto di vita**: «la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazione e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri»

Linee guida MIUR 4 agosto 2009

La terza parte della guida articola il concetto di «dimensione inclusiva della scuola», rispetto:

- ai contenuti e alle modalità di fruizione dell'offerta formativa;
- alla modalità della programmazione didattica , sia dal punto di vista delle attività individualizzate, sia alla flessibilità con cui metterle in pratica;
- alla corresponsabilità educativa e formativa tra i docenti curricolari e di sostegno

Sempre nella terza parte del documento viene esplicitato il concetto di «progetto di vita» da includere all'interno del PEI [approfondisci](#)

La buona prassi per un PEI

Progetto di Vita

Premessa:

La costruzione di un PEI e la sua applicazione concreta non dovrebbe **mai** essere delegata unicamente all'insegnante di sostegno, magari con l'aiuto di qualche volenteroso collega: tutti i docenti devono essere partecipi, perché l'inclusione deve riguardare tutti gli ambiti della vita scolastica e non essere solo una presenza limitata a qualche ora o a qualche attività svolta con l'insegnante (forse) specializzato, magari in qualche «aula di sostegno»).

Le componenti fondamentali di un PEI-progetto di vita sono:

1. **La Diagnosi funzionale educativa;**
2. **Il Profilo dinamico funzionale;**
3. **Le attività, i materiali e i metodi di lavoro;**
4. **Le verifiche e le valutazioni.**



Profilo di Funzionamento

Il Profilo di Funzionamento

In campo pedagogico il futuro non si può prevedere, bensì lo si costruisce

Il Profilo di Funzionamento implementa il modello bio-psico-sociale che è alla base dell'ICF, il quale chiarisce una volta per tutte che il funzionamento e relativa disabilità non si riferiscono alla sola persona (o alla sua malattia/menomazione o all'assenza di malattia o alle conseguenze di malattia/menomazione), ma all'interazione positiva (*funzionamento*) o negativa (*disabilità*) di quella persona **con i suoi ambienti di vita**. Inoltre, l'accorpamento della DF col PdF fa sì che la «fotografia» del funzionamento dell'alunno viene fin dall'inizio associata ad una descrizione dei “prossimi primi passi” da fare, superando così la visione «prognostica» contenuta nel [DPR 24/02/94 «Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap»](#).

Le attività, i materiali e i metodi di lavoro

Nel nostro agire educativo-didattico, qualsiasi siano gli obiettivi che abbiamo fissato nel PEI, lo spazio su cui ci dobbiamo muovere è formato da almeno 3 piani fondamentali, distinti tra loro, ma fortemente interconnessi:

1. piano relazionale, ossia gettare ponti di empatia e costruire rete di relazioni;
2. piano affettivo, ossia una attenzione continua alle emozioni e stati d'animo, ai sentimenti; tutti fattori che, assieme, contribuiscono ad arricchire profondamente i processi di insegnamento-apprendimento;
3. piano didattico, in cui si concretizzano attività fattibili ed efficaci, grazie a delle buone metodologie adatte alla realtà costitutiva delle classi dei giorni nostri.

Le verifiche e le valutazioni

L'attività di verifica nel PEI non dovrebbe essere concentrata solo verso la fine dell'anno scolastico, ma dovrebbe accompagnare, come una prassi costante, le varie attività messe in campo.

Si dovrebbe poi valutare non solo l'acquisizione o meno degli obiettivi prefissati, bensì il grado di generalizzazione delle abilità o il loro sviluppo in reali competenze ed il grado di mantenimento nel tempo (ossia: **quanto ha imparato ad imparare?**).

Poi risulta fondamentale valutare se le abilità che cerchiamo di far acquisire all'alunno, o che egli ha appreso, sono davvero significative per lui, se incrementano la sua competenza quotidiana, migliorano la sua qualità di vita. Insomma, dobbiamo chiederci:

- *sono valide, sensate per il suo progetto di vita?*;
- *sto operando veramente per il suo bene?*

La valutazione nel PEI è dunque un momento fondamentale, che va affrontato col giusto peso e, soprattutto, deve coinvolgere le diverse figure educative che hanno in carico la persona con disabilità.

Aspetti critici della prassi (vita vissuta)

1. Mancanza totale, o quasi, di documentazione;
2. Illeggibilità, staticità od inconsistenza della DF;
3. contatti e scambi sporadici con gli operatori sociosanitari;
4. esagerata turnazione degli insegnanti di sostegno;
5. grande eterogeneità di preparazione del personale insegnante;
6. organizzazione scolastica.

Dal PEI al Progetto di vita

«Progetto di vita è innanzitutto un «pensare» in prospettiva futura, o meglio, un pensare doppio, nel senso di immaginare, fantasticare, desiderare, aspirare, volere ecc. e contemporaneamente di preparare le azioni necessarie, prevedere le varie fasi, gestire i tempi...» (lanes)

Per allargare il PEI ad un Piano di Vita dobbiamo far riferimento, come abbiamo visto, a tre livelli d'azione complementari:

1. didattico-formativo;
2. psicologico;
3. relazionale.

Azione didattica-formativa

Da questo punto di vista, al PEI si deve dare una connotazione di «orientamento di prospettiva» alle varie attività messe in campo. Serve a poco aggiungere qualche postilla in coda al documento. Gli stesori devono avere uno sguardo lontano, essere lungimiranti fin da subito e non solo in età adolescenziale.

Per andare in questa direzione, alcune sezioni dell'ICF potranno essere utili più di altre, come la partecipazione sociale o, se vogliamo, parlando delle competenze europee, tutte le voci che possono far riferimento alle **life e soft skill**.

Inoltre vanno sicuramente intraprese le azioni che aiutano lo studente ad imparare a lavorare (non necessariamente imparare un mestiere) e favorire le competenze gestionali del tempo libero, sia in casa che fuori; sviluppare le competenze di gestione autonoma e/o assistita di un proprio luogo di vita, in cui possa realizzare una propria vita sociale e familiare.

Azione psicologica

Qua, ovviamente, si entra in un campo minato, assai delicato per noi docenti, in quanto la condizione di persona adulta implica una complessa maturazione psicologica e affettiva e risulta assai complicato mettere in campo azioni che favoriscano questo ambito (pensiamo, ad esempio agli studenti con deficit significativi).

Un approccio importante è sicuramente quello di **far crescere la sua identità**, il renderlo, con i tempi che occorrono, il più possibile indipendente dalle persone adulte familiari. Motivazione, autoefficacia, autostima, autoconsapevolezza ecc. sono tutti fattori che influenzano l'identità dello studente. Ugualmente efficace è l'azione di riservare dello spazio e **trovare del tempo per ascoltarlo**, anche se, a volte, gli argomenti possono essere imbarazzanti, come quando ci sono in campo delle componenti affettive e sessuali.

Azione relazionale

Un PEI non può aprirsi ad un Progetto di vita se non si amplia l'orizzonte rispetto agli «attori» coinvolti. La scuola, ovviamente, ma anche la famiglia, i servizi (socio-sanitari, educativi, per l'impiego, domiciliari...), le risorse relazionali derivanti da parenti, amici, le risorse associative del territorio. Più la rete di rapporti è ricca, più il Progetto di vita sarà di qualità.

I ruoli istituzioni delle amministrazioni pubbliche avrebbero una parte piuttosto importante in questo frangente, vedesi i Piani di Zona previsti dalla legge 328/2000, l'istituzione del Progetto individuale e gli Accordi di programma, via via realizzati tra i vari Enti locali.

Purtroppo, la realtà è che si possono trovare delle situazioni molto disparate tra Regioni-Provincie-Comuni-Scuole e relative ASL, ma avere pochi interlocutori o che sia solo la scuola ad occuparsi del PEI, difficilmente renderà quest'ultimo un Progetto di vita.

Alternanza Scuola Lavoro, mondo del lavoro, Disabilità

Come abbiamo visto, la L. 66/2017 presenta luci ed ombre sull'Inclusione e, per quanto riguarda l'ASL, sancita come obbligatoria anche per gli studenti certificati, non si sottrae a questa area grigia.

Purtroppo la legge 107, detta «la buona scuola», da ampio spazio all'ASL, **ma non menziona gli alunni con disabilità**, dando luogo così ai molti dubbi ed incertezze su come e si può agire in questo caso.

Aspetti sui quali ci si interroga

- Quali allievi disabili fanno ASL?
- Solo quelli con valutazione conforme o anche valutazione differenziata?
- Questioni logistiche (trasporto, tempi...)
- E' utile creare per loro progetti individualizzati?
- E' sufficiente un tutor scolastico per la classe o è necessario un tutor scolastico con rapporto «esclusivo» con l'allievo disabile?
- La presenza dei tutor può essere una risorsa?

Alcune note normative

Le norme generali per l'ASL vengono sancite dal [D. Lgs. n. 77/2005](#), dove è indicato che *i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono dimensionati, per i soggetti disabili, in modo da promuoverne l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro* (art. 4 comma 5).

Non si ravvisano, però, anche in questo documento normativo, ulteriori dettagli.

Alcune note normative

Legge 104 del 92

L'articolo 8 della Legge 104/92 – che individua gli interventi necessari a realizzare l'inserimento e l'integrazione sociale delle persone con disabilità – preveda l'attuazione di «misure idonee a favorire la piena integrazione nel mondo del lavoro».

L'articolo 14 della stessa Legge individua modalità di integrazione come le attività di orientamento – con inizio almeno dalla prima classe delle medie inferiori e la flessibilità dell'organizzazione didattica – quali momenti particolarmente qualificanti per il processo di inclusione.

E ancora, **all'articolo 17** sempre di questa Legge, relativo alla formazione professionale, si ribadisce il diritto delle persone con disabilità di avvalersi dei metodi e delle strutture di apprendimento ordinari.

Alcune note normative

Legge 68/1999 – Categorie protette al Lavoro

(possesso della certificazione di invalidità a partire dal 46% con "residue capacità lavorative").

Gli studenti che al compimento del 18° anno avranno i requisiti indicati nella legge '68, potranno essere inseriti nel mondo del lavoro, pertanto l'esperienza di stage / ASL sarà un bagaglio fondamentale per il loro progetto di vita.

Dunque, cosa possiamo fare...

Il **Consiglio di Classe** deciderà quali sono gli allievi certificati che non svolgeranno ASL, mentre per quelli che la faranno, il CdC dimensionerà le relative esperienze ASL, progettandole in misura coerente con gli specifici bisogni degli alunni.

Allievi con disabilità che **NON** svolgono l'ASL

- Frequentano la scuola durante il periodo di sospensione dell'attività didattica, secondo il loro orario di frequenza;
- possono svolgere, con i docenti di sostegno e curricolari, in gruppi integrati con i tutor (anche di altre classi), attività alternative al percorso di ASL, come attività sul territorio ([service learning](#));
- tali attività vanno progettate nell'ambito dell'offerta formativa della scuola (PTOF), dal CdC e indicate nel PEI;
- le attività vanno strutturate, secondo un modello comune su tutte le sedi, considerando le effettive necessità degli studenti.

Allievi con disabilità che svolgono l'ASL

La finalità di questa attività è comune a tutti gli studenti della scuola e consiste nel favorire l'inserimento degli alunni, disabili e non, in contesti lavorativi, potenziando l'autonomia personale e sociale.

Gli studenti disabili:

- seguono il corso sulla sicurezza, con “marginale” supporto del docente di sostegno;
- svolgono lo stage nella sospensione dell'attività didattica (anche in modo “dimensionato”) con il monitoraggio (anche diretto e con iniziale accompagnamento) del docente di sostegno e/o curricolare, che è in servizio;
- svolgono lo stage nell'estate (anche in modo “dimensionato”) con il monitoraggio (anche diretto) del docente di sostegno e/o curricolare;
- l'allievo viene monitorato in modo da consentire un'emancipazione graduale dalla figura del docente /dell'adulto;
- in particolare la scuola (il CdC) , in base alle potenzialità, attitudini e competenze dell'alunno disabile, tenendo presente il suo "progetto di vita", in eventuale collaborazione con enti locali, individua un'azienda, una cooperativa e/o un ente presso il quale lo studente svolga attività come stage formativo;
- tale esperienza va condivisa con tutti gli estensori del PEI.

ASL nel PEI

Sia che l'allievo con disabilità abbia svolto attività ASL, sia che abbia svolto delle attività alternative, ma che si possono configurare come azioni di **preparazione-orientamento al lavoro**, tale percorso va adeguatamente valutato e riportato nel PEI, inserendo e valorizzando i diversi aspetti delle attività con gli item appropriati delle varie aree dell'ICF.

Eventualmente potrebbe essere una cosa buona inserire, in allegato al PEI, il Progetto attuato.

Proposta di un modello PEI in chiave ICF

Per redigere un PEI che «funzioni», seguire un buon modello certamente aiuta nell'intento. Purtroppo, per vedere possibili modelli in chiave ICF dovremo aspettare che entri a regime la nuova legge sul sostegno, anche se alcune province di «avanguardia» o Regioni come il Piemonte hanno percorso i tempi e hanno prodotto norme ed azioni regionali-locali piuttosto valide.

Il modello che presentiamo è stato pensato come sintesi di alcune cose buone esistenti in alcuni modelli precedenti e l'implementazione di una struttura che recepisca il nuovo spirito della classificazione ICF, che aiuta sicuramente a scrivere un PEI che sia anche o, soprattutto, un Progetto di vita.

Una buona prassi: Il Piano Individuale di Transizione (PIT)

Un [Piano Individuale di Transizione](#) è uno strumento, un ausilio tecnico, in forma di documento, in cui si annota il passato, il presente e il futuro auspicato dal giovane. Dovrebbe contenere informazioni riguardanti lo spazio vitale del giovane: le circostanze familiari, l'anamnesi, il tempo libero, i valori etici di riferimento e il bagaglio culturale e notizie sull'istruzione e sulla formazione. Il Piano contribuirà ai seguenti risultati:

- accrescere le chances del ragazzo di ottenere un lavoro adeguato;
- collegare gli interessi, i desideri, le motivazioni, le competenze, le capacità, le attitudini e le abilità del ragazzo con i requisiti prescritti dalla professione, dal mondo del lavoro, dall'ambiente lavorativo e dalle aziende;
- accrescere l'autonomia, la motivazione, l'autopercezione e la sicurezza del ragazzo;
- creare una situazione vincente per il ragazzo e i suoi colleghi.

European Agency for Development in Special Needs Education

Modello proposto

- Struttura del modello
- Proposta di modello

Ogni ragazzo dovrebbe avere il suo paladino!

